

**Michael White, *La vita di JRR Tolkien*, Bompiani,  
2002, 273 pp.**

*di Elena Grecchi*

**A**ncora una biografia di Tolkien? Ma ce n'è ancora bisogno? Più o meno questa è stata la mia reazione quando qualche mese fa ho visto in libreria un simpatico vecchietto che mi guardava dalla copertina di un libro. Il titolo, scritto in caratteri d'oro su sfondo scuro, era: "La vita di J. R. R. Tolkien". Ebbene sì qualcuno non ha perso tempo e ha deciso di cavalcare l'onda del successo e della popolarità portata dal film di Peter Jackson e cosa di meglio per tenere viva l'attenzione di una bella biografia?

E così adesso abbiamo ben tre libri sullo stesso tema: la vita di Tolkien. Il primo è stato *Vita di J. R. R. Tolkien* di Daniel Grotta, edito nel 1983, il secondo è stata la biografia ufficiale di Humphrey Carpenter, pubblicata nel 1991. Ed ora questo.

Prima di parlare del libro, soffermiamoci sull'autore. Si chiama Michael White, riporto fedelmente dalla quarta di copertina: "Già redattore scientifico di GQ è autore di numerosi libri fra i quali si ricordano *La scienza degli X-files*, (Rizzoli Milano 1996), *Leonardo. Il primo scienziato* (Rizzoli Dilanio 2000), *Newton* (Rizzoli, Milano 2001)".

Un esperto, abbiamo un vero intellettuale, esperto del genere fantasy, addirittura redattore scientifico di GQ! Per chi non frequentasse assiduamente le edicole GQ è una rivista espressamente rivolta al mondo maschile i cui articoli portanti sono: "Come farle dire basta" e corredata da numerose foto esplicative per meglio far comprendere le tecniche spiegate nell'articolo.

Ma non mostriamoci carichi di pregiudizi. Come sa bene chiunque bisogna pur mangiare! Proviamo a vedere il contenuto del libro. Ora i fatti sono fatti e ben documentati, l'unico dubbio che ci rimane è vedere come li ha presentati, che taglio avrà mai scelto questo mago dell'occasione giusta per far soldi?

Nell'introduzione afferma di avere l'impressione che i testi scritti finora tendano ad idealizzare troppo questo autore tralasciando il suo lato umano: "Nessuna descrizione autorizzata s'interroga mai sui suoi moti interiori o cerca d'individuare i demoni personali dell'uomo." Meno male che il nostro buon amico White, fine psicologo, è pronto ad illuminarci!

E infatti il libro è come un romanzo, sapete quei best seller che si vendono nei supermercati, che vanno giù rapidamente. L'infanzia di Tolkien è raccontata con partecipazione, e tutta dalla parte della madre. Ci pare di vederla questa povera donna sola e annoiata in Sudafrica, mentre il marito lavora come un pazzo alla banca trascurando la famiglia.

Ora questa è una biografia, non è un romanzo. L'autore, molto abile, anziché mantenere un atteggiamento quantomeno distaccato nel racconto, coinvolge direttamente il lettore da un punto di vista emotivo descrivendo le varie situazioni in modo da riuscire sempre a far identificare chi legge con quanto sta accadendo.

Esatto, avete capito è come vedere un film. E in questo film abbiamo tutti i personaggi al loro posto: il padre gran lavoratore, ma incurante nei confronti dei bisogni della moglie e dei figli, la madre che rimane sola e abbandonata da tutti a causa della sua decisione di convertirsi al cattolicesimo. E ancora: l'amore contrastato del giovane Tolkien per la "graziosa" Edith, la guerra,

il coronamento del sogno d'amore, argomento sul quale si dilunga per quasi metà del libro. Non solo, riesce a definire Edith una bella ragazza, ma deve ammettere, a fatica, che i due non hanno niente in comune e che le basi di questo matrimonio non fossero delle migliori.

Poi il lavoro, la carriera accademica e accanto la creazione del suo mondo fantastico, la pubblicazione dei libri, la fama in tarda età. Non mi stupirei se tra poco da questo libro verrà tratto un film. Del resto nell'introduzione l'autore ringrazia Michael Crichton, senza il quale, dice, questo autore non sarebbe stato lo stesso. Se c'è da credergli allora un mediocre scrittore è diventato un ottimo autore di sceneggiature!

Sull'opera e sull'attività di Tolkien White non dice nulla di nuovo, semplicemente si limita a ripresentarci con altre parole quanto avevamo già letto nei due libri precedenti. Naturalmente parla del film di Jackson, ma quando scrive il film non è ancora uscito, quindi non può dirne molto, si limita a raccontarne le vicissitudini. Per finire il volume è corredato da una breve bibliografia e dalla segnalazione di alcuni siti internet che l'autore ritiene più interessanti.

Naturalmente ci sono anche le fotografie. Non so voi, ma quando prendo in mano una biografia la prima cosa che faccio è andare e guardare le fotografie. Questa volta ero più curiosa. Se questo, nonostante tutto, era un lavoro serio allora avrei potuto vedere delle foto di famiglia che magari non avevo ancora visto, o che erano le stesse del libro di Carpenter. E invece sorpresa! Le foto ritraggono i luoghi dove Tolkien ha vissuto ripresi dall'esterno: la casa che la madre di Tolkien prese in affitto a Sarehole, la scuola dove ha studiato, Oxford, poi vengono le immagini della prima guerra mondiale, ma sono di repertorio, poi vengono le foto di Tolkien nel suo studio. Insomma sono le foto che potrei rimediare anch'io se decidessi di scrivere una biografia!

La prima considerazione che mi è venuta in mente prendendo in mano questo libro è che i neofiti, quelli che hanno visto il film e che poi decidono di avvicinarsi all'autore del Signore degli Anelli, sicuramente acquisteranno questo libro per saperne di più sul loro nuovo beniamino, anche perché nelle librerie si trova solo questo libro sulla vita di Tolkien. E da questo punto di vista sono tranquilla. I fatti non vengono travisati, le vicissitudini che hanno portato alla creazione del mondo della Terra di Mezzo sono le stesse che abbiamo già letto nel libro di Carpenter. L'unica cosa che cambia è il modo di raccontare: sembra di leggere la sceneggiatura di un film.